

Credito. Funziona l'Accordo Abi-imprese, ma rallenta la crescita delle richieste

Moratoria per le Pmi: 27mila richieste in 9 mesi

Giovanna Mancini
MILANO.

Restato alto, ma cresce a ritmi meno spediti del passato, il numero di imprese che richiedono alle banche la sospensione delle rate dei propri finanziamenti, secondo quanto previsto dall'Accordo per il credito sottoscritto dall'Abi assieme alle associazioni imprenditoriali un anno fa e prorogato fino alla fine del 2014. Lo conferma l'Abi stessa, che ieri ha diffuso i dati dell'ultimo monitoraggio: da ottobre 2013 a giugno di quest'anno sono stati 27.151 i mutui congelati, per un controvalore di 9,7 miliardi di euro e una maggiore liquidità a disposizione delle imprese pari a 1,2 miliardi di euro. Si pensi che, con l'accordo precedente (febbraio 2012) tra marzo e dicembre del 2012 (sempre 9 mesi) le richieste erano state oltre 52mila, per un controvalore di oltre 17 miliardi. Per quanto riguarda l'ultimo accordo, invece, si registra una diminuzione nella crescita delle domande tra maggio e giugno (1.612 in più, per circa 100 milioni), rispetto a aprile-maggio (2.335, per circa 700 milioni). Lo strumento (a cui possono accedere solo imprese in situazione di temporanea difficoltà e mancanza di liquidità, ma fonda-

mentalmente sane e con piani di sviluppo e continuità aziendale solidi e credibili) prevede la sospensione dei finanziamenti a medio-lungo termine, l'allungamento dei mutui e delle scadenze del credito a breve termine, o il finanziamento per le imprese che avviano processi di rafforzamento patrimoniale. Il settore da cui in questi nove mesi è arrivato il maggior numero di domande (il 27,2% del tota-

STRUMENTO DA PROROGARE

Bocca (Federalberghi):

«Le aziende ancora non possono farcela da sole»

Guidi (Confagricoltura):

«La crisi non è finita»

le) è quello del commercio e alberghiero, seguito da edilizia e opere pubbliche (18,6%).

Sebbene a prima vista il calo di domande possa apparire un dato positivo, è difficile credere che i lievi segnali di ripresa registrati nella prima parte dell'anno abbiano consentito alle imprese italiane di farcela da sole, fa notare il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca: «Abbiamo ancora bisogno di questo strumento - spiega - a

maggior ragione guardando ai dati economici diffusi dall'Istat negli ultimi giorni. Spero che sia non solo prorogato nel 2015, ma anche rafforzato, visto che le banche beneficiano della liquidità immessa sul mercato dalla Bce proprio con lo scopo di finanziare famiglie e imprese». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Confagricoltura Mario Guidi: «L'unica certezza è che abbiamo ancora bisogno della moratoria, perché dopo un'estate difficile, e con lo spettro dell'ambargo russo, temo che nella seconda parte dell'anno la fiducia degli imprenditori scenderà».

Secondo Giampaolo Vitali, economista del Ceris Cnr, la riduzione di domande è comunque un dato positivo. «L'Accordo è un esempio di politica industriale "dal basso" che ha dimostrato di funzionare». Una buona pratica da ripetere e approfondire. «La speranza è che la Bce attui una politica monetaria capace di migliorare il rapporto tra banche e imprese. E che al tempo stesso le imprese riescano a trasformare la maggiore liquidità in investimenti. Solo così potrà innescarsi un processo lento ma solido di ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

